

L'ATTIVITA' SPORTIVA GIOVANILE

A. D'AGOSTINO, G. CROSA, G. GIANFREDA

In apertura, vogliamo fare un bilancio della prima giornata del Convegno. Un fattore, che è anche una conferma, appare già con grande evidenza: la complessità dell'attività sportiva giovanile.

Una considerazione che qualcuno sarà tentato di definire scontata ma, il semplice fatto che solo ieri per la prima volta, tecnici di vario livello delle più importanti federazioni si siano riuniti con esperti scientifici per affrontare e confrontare esperienze e dati, dovrebbe farli meditare qualche istante di più.

Ci sia consentito allora, esprimere la nostra soddisfazione nel vedere realizzata una iniziativa che vide la sua ideazione durante i lavori del Centro di Programmazione dell'attività giovanile.

Complessità e quindi difficoltà di risoluzione dei problemi che si devono affrontare quando si deve operare su individui giovani.

Per quanto riguarda la nostra Federazione (FIDAL), i vari tentativi, le diverse soluzioni che abbiamo adottato non sempre hanno portato a risultati positivi.

E' questo certamente un rilievo critico, autocritico negativo, che non tiene conto dei più che buoni risultati ottenuti dalle squadre nazionali giovanili sia ai Campionati Europei Juniores sia nei confronti con rappresentative di altre Nazioni.

E' questa una esclusione voluta nel tentativo di analizzare quanto realizzato con la massima obiettività, evitando l'atteggiamento di chi, avendo ideato un programma, vede sempre tutto perfetto.

Come pensiamo anche per le altre federazioni, difficoltà di carattere organizzativo-tecnico, difficoltà di rapporti con la periferia per abitudini radicate nel costume societario e, magari, incapacità nostra nel trovare un compromesso, non ci hanno certo aiutato.

Il più delle volte abbiamo proceduto per tentativi cercando di ragionare su dati certi anziché per intuizioni.

Se vale per la scienza il progresso attraverso successive approssimazioni non c'è controindicazione che vieti il suo trasferimento nel nostro campo.

Sicuramente abbiamo acquisito una serie di informazioni che ci consentiranno di diminuire, ci auguriamo, non solo teoricamente il margine di errore per ulteriori iniziative.

Il Settore Giovanile ha sempre avuto una logica importanza nella vita federale, una necessità di impegno che ha dovuto essere incrementata da quando è venuto meno l'apporto di quello che è stato il più grande e naturale serbatoio dell'atletica leggera: l'attività sportiva scolastica.

Evento che obbiettivamente ha agito negativamente non tanto a livello centrale, ma soprattutto a livello periferico (vedi società).

Il Settore Propaganda, operante già dal 1967, per ovviare alla carenza di attività motoria nella scuola primaria, veniva ad assumere ancor più un preciso significato per il suo operato rivolto ad una fascia di età estremamente importante.

Negli ultimi anni, poi, la completa ristrutturazione del Settore Tecnico Federale, ha consentito di creare un Ufficio con operatività autonoma che si occupasse esclusivamente dell'attività dei giovani appartenenti alle categorie « allievi e juniores », quindi ragazzi e ragazze tra i 15 e 19 anni; questo soprattutto per seguire abbastanza estensivamente gli atleti migliori.

Da sottolineare, in questa operazione, anche l'apporto del Settore decentramento regionale per la sua opera di controllo sul più vasto movimento di base.

Nel dettaglio il Settore Giovanile si è espresso attraverso l'operato dei suoi organi: il Centro di Programmazione Giovanile - la Segreteria - l'Ufficio Squadre Nazionali.

Il Centro di Programmazione Giovanile ha cercato, con l'apporto dei suoi membri, di formulare programmi a breve, medio, lungo termine abbinandoli alla ricerca di soluzioni più funzionali al decentramento tecnico organizzativo.

Importante in questo contesto il contributo di tre commissioni.

— La Commissione Promozione ed Avviamento con lo scopo di stabilire un collegamento tra il Settore propaganda della Federazione ed il Settore tecnico Nazionale per concordare un indirizzo tecnico unitario al movimento di massa.

— La Commissione Scuola con il compito di sviluppare programmi sempre più aderenti alla realtà ed alle necessità dell'attività sportiva scolastica in relazione alle caratteristiche del settore giovanile federale.

— La Commissione Medico-biologica che, tenuto conto delle necessità di differenziazione qualitativa e quantitativa nella preparazione dei giovani atleti, opera per definire gli elementi della differenziazione, in collaborazione con (la casa-madre) il Centro Studi e Ricerche.

L'atleta giovane presenta, se vogliamo semplificare, due elementi dominanti: l'uno tecnico, l'altro motivazionale.

Su quest'ultimo elemento abbiamo cercato di concentrare la nostra attenzione pensando ad un atleta giovane che avesse le stesse caratteristiche, esigenze, problemi del coetaneo poco-motorio.

Nel 1974 venne istituito il Club Italia; organizzazione nel tempo poi modificatasi nei suoi aspetti esteriori, ma che ancora oggi conserva l'idea di raggruppare le migliori espressioni del movimento giovanile.

Insieme è stato incrementato il numero degli incontri con rappresentative straniere rendendoli più interessanti anche dal punto di vista, se vogliamo tecnico culturale; quale esempio ultimo la trasferta in terra canadese che ha permesso a 65 giovani (uomini e donne), di vivere 10 giorni tra Montreal e Scherbrook, sedi di due incontri triangolari con una rappresentativa cubana ed una canadese.

Queste iniziative ed altre, avevano e forse avranno lo scopo di proporre ai giovani un obiettivo in più, una ragione stimolante che potesse richiamare la loro attenzione e nello stesso tempo offrire attraverso le società di appartenenza, una serie di servizi che potessero favorirne la pratica agonistica.

Per quanto riguarda l'aggiornamento degli allenatori e la loro formazione ci siamo rimessi al programma previsto dal Centro Studi.

L'Atletica Leggera non è certo fatta di soli numeri.

Le statistiche si sa, devono essere interpretate e quindi si presuppone la conoscenza delle componenti di tali numeri che poi sono nel nostro caso i riscontri metrici, cronometrici, quantitativi.

Orbene, se il passaggio di atleti di livello medio alto tra la categoria Juniores (limite 19 anni) e quella Senior, in termini assoluti, oggi si può giudicare soddisfacente, nei vari passaggi di categoria precedenti: ragazzi- allievi, allievi-juniores, non esiste, non si verifica progressione nelle prestazioni; in altri termini non si rileva una progressione logica sia qualitativa che quantitativa.

E' diventato luogo comune, l'affermazione che il depauperamento numerico tra i giovani che praticano una qualsivoglia disciplina sportiva, sia dovuto alla mancanza di motivazioni.

Come abbiamo già detto, qualche cosa a livello federale si è cercato di fare per completare, per integrare gli innumerevoli sforzi delle società, ma a questo punto ci sembra opportuno esprimere il dubbio che in termini netti ci ha assalito: se esiste demotivazione, non può essere che una parte, forse nemmeno poi tanto marginale, sia dovuta ad una mancata evoluzione tecnica, quindi di prestazioni, che il giovane, sottoposto ad allenamento si attende?

Riconoscerlo, significa imboccare la strada giusta per il futuro.